



Evoluzione e rivoluzione nel Flamenco

di Oscar Nieto

Il termine 'flamenco' rimanda ad immagini di passionale ed intense danza Spagnola, ma è molto di più. E' uno stile di vita, una forma d'arte, canto, danza e musica. Questi molteplici aspetti del Flamenco devono la loro ricchezza ad una storia lunga e turbolenta, secondo fattori culturali, etnici e politici che continuano a condurre la sua evoluzione.

Viviamo in un'epoca in cui canto, danza e musica nel flamenco e le loro matrici culturali stanno subendo rapidissimi cambiamenti. Perché? E come mai proprio adesso? Questi cambiamenti cominciarono ad aver luogo alla metà degli anni '70, momento in cui la stessa Spagna stava uscendo dall'era di Franco. Da un punto di vista culturale, stava cominciando ad aprire le proprie porte e gli ispanici stavano diventando consapevoli di aver vissuto in un mondo che si potrebbe definire fuori dal tempo. Insieme con questa situazione, c'era un clima mondiale di cambiamento di mentalità, e in questo molto è da imputarsi alla rivoluzione della diffusione dei mezzi di comunicazione e dei legami satellitari a tutte le parti del "villaggio globale"

La soma di questi due eventi stimolò molti cambiamenti in Spagna. Una delle principali influenze musicali in quel momento è stata la collaborazione fra Paco de Lucía e Camarón de la Isla. Essi, insieme con artisti come Lole y Manuel, Manzanita, Las Grecas e molti altri, non stavano soltanto cambiando la struttura musicale del Flamenco, ma anche la sua poetica e la composizione della sua generazione e dei suoi modi. Il canto riflettè ciò che queste persone stavano vivendo e sperimentando, sia in positive che in negativo. Questa più giovane generazione di artisti Flamenchi era un sotto-prodotto del movimento hippy "espansione della mentalità dell'amore libero". Con le nuove libertà sociali, e un maggiore accesso alla musica internazionale e ai programmi Tv, molti di questi artisti scrivevano di fiori, amore esistenziale, e temi che non erano stati trattati in questo modo o comunque con questa nuova sensibilità. Alcune canzoni del Flamenco che erano state cantate fino a questo momento avevano ancora a che fare con temi legati all'epoca e alla forma mentis della Guerra Civile spagnola. Le letras di questo canto rinnovato cominciarono ad usare poesie di scrittori come Federico Garcia Lorca, che erano stati eliminati dai fascisti di Franco nel 1936.

Negli anni '70, compositori di musica Flamenca cominciarono ad incorporare esperimenti armonici jazz e forme ritmiche del Sud America. L'aggiunta di congas, percussioni, cajon, tastiere, basso, flauto ed altri strumenti cominciò ad avere un forte impatto sulla direzione che questa musica stava prendendo. cominciò a cambiare. I danzatori cominciarono a studiare danza moderna e jazz ed altre forme alle quali ora avevano accesso.

Danza, musica ed arte Flamenca prima di questi cambiamenti erano state, secondo i più giovani ispanici intervistati per questo articolo, l'esportazione di un'immagine che Franco voleva che il resto del mondo vedesse: in particolare, che la Spagna fosse un luogo molto felice, nel quale i gitani e chiunque altro avesse un proprio posto e che tutti vivessero in armonia sociale. La verità era molto più strana e insanguinata di quanto qualsiasi scrittore di fiction potrebbe creare. Ironicamente c'è ancora una generazione di ispanici che sente che la vita era effettivamente migliore per loro sotto Franco. Simili sentimenti si ritrovano fra i comunisti russi che sentono che i tempi erano migliori sotto il regime di Giuseppe Stalin.

Nel mondo del Baile Flamenco prima degli anni '70, i capelli degli uomini erano tagliati corti e ordinati, con l'editto "Neinte capelli lunghi!". Giacche e pantaloni nel Flamenco erano aderenti e a vita alta. Anche i gilet erano aderenti e non erano molto comodi per danzare. Tutto questo cominciò a cambiare. Durante gli anni '70, le danzatrici Flamenche risposero al fascino della



moda folle mondiale delle minigonne. Gli abiti vennero accorciati all'altezza del ginocchio e gonfiati con chilometro di crinoline, dando alle donne un aspetto da Barbie con i buffi capelli tirati in su e il trucco alla Jackie Kennedy.

E' riconosciuto da molti spagnoli che Lola Flores era una delle principali buone ambasciatrici della Spagna Franchista. Compariva in molti film spagnoli, messicani e sudamericani. Gli anni 40, '50 e '60 furono i momenti di gloria per compagnie di danza Flamenca come quella di José Greco, Antonio e il Balletto di Madrid, Luisillo, Jimenex-Vargas, Lola Montes (pictured at left) e Carmen Amaya— la quale è ancora oggi venerata come un vero genio del Flamenco, una della prime donne danzatrici nel Flamenco ad aver eseguito complessi zapateados e ad aver indossato i pantaloni.

Come nota a margine, molta gente nel campo artistico considera che la crisi dei tour delle compagnie di danza sia stata legata alla austerità della benzina della metà degli anni '70, che veniva prodotta dalle compagnie petrolifere per far crescere il prezzo del petrolio. Non è stata la prima volta che la politica mondiale abbia alterato l'evoluzione del Flamenco; di certo nella sua prima origine era solo strumentale.

Nel 1492 il re cattolico spagnolo Ferdinando V e la regina Isabella (che diede a Cristoforo Colombo un biglietto di sola andata per scoprire se poteva navigare verso occidente per raggiungere l'Oriente e trovare spezie, oro e Indiani) decretò che tutti coloro che vivessero sotto il loro dominio si dovessero convertire al Cattolicesimo. Questo editto fu emesso con la minaccia di diversi gradi di punizione, dei quali il più severo era la pena di morte, al rogo. Molte di queste punizioni venivano eseguite dall'Inquisitore Generale di Spagna Torquemada e dalla sua fedele banda di inquisitori. I rari libri di storia rivelano che i finanziamenti per i viaggi di Colombo nel Nuovo Mondo vennero dalle proprietà confiscate ed espropriate agli Ebrei che rifiutavano di convertirsi al Cattolicesimo e che vennero alla fine espulsi dalla Spagna nel 1492.

Anche se si erano convertiti, non c'era nessuna garanzia che la loro vita sarebbe andata avanti come prima. Così, quando "Ferdì" e "Isi"— come venivano affettuosamente chiamati— emisero questo decreto, accadde l'inferno. Non furono solo gli Ebrei a doversi convertire.

Zingari, Musulmani e chiunque visse in Spagna a quell'epoca vi era obbligato. Non importava quanto denaro aveste o non aveste, o quanto ben inseriti foste nella società Spagnola.



Ad esempio, persino gli Ebrei alla corte di Spagna che ne sorvegliavano il tesoro dovettero convertirsi. Si ritiene che a causa di questo decreto questi gruppi etnici diversi si mescolarono per aiutarsi a vicenda, e in questa mescolanza di culture nacque il Flamenco.

Una cosa sulla quale molti saranno d'accordo è che il luogo di nascita della forma d'arte del Flamenco è Jerez de la Frontera. Cittadina a circa un'ora di treno in direzione nord-est dalla marittima Cadice, Jerez è conosciuta prima di tutto per essere

il maggior produttore mondiale di sherry. Viene anche considerata la capitale spagnola dei cavalli, con la sua Real Escuela Andaluza del Arte Ecuestre. Ha l'onore di aver mantenuto una delle razze più belle ed altamente riconosciute, il cavallo Cartesiano. Mettendola come un Jerezano, tutte le cose spagnole vengono da Jerez: sherry, cavalli e Flamenco.

La storia di Jerez risale all'era Paleolitica o età della Pietra. I Fenici giunsero nella regione intorno al 1.100 a.C.. I Romani la governarono dal secondo secolo a. C. fino al quarto secolo d.C., e quando fu invasa dai Visigoti alla caduta dell'impero Romano, questa città Romana di 'Seret' allora divenne la Visigota 'Seritium'. Nell'anno 711 fu nuovamente conquistata, questa volta dai Musulmani. Il suo nome fu nuovamente cambiato, questa volta in 'Sherish', da cui proviene il suo attuale nome 'Jerez'. Curiosamente, 'Sherish' è anche l'origine del termine inglese 'sherry', creato quando si credeva erroneamente che 'Sherish' fosse la forma plurale.

Se stiamo studiando la forma d'arte Flamenco, dobbiamo cominciare dall'inizio, e l'inizio è il Canto, le forme di canto. Molti credono che il primo lamento o pianto si sia sentito a Jerez. Il pianto riflette il maltrattamento e l'oppressione della gente che viveva nei quartieri di Jerez come Santiago e La Plazuela de San Miguel. Le origini del canto erano un mix di diversi gruppi culturali ed etnici: Ebrei Sefarditi, Musulmani, Cristiani e Zingari. All'inizio del secolo XVII con il leggendario Tio Luis de la Juliana, che si considerava il primo di tutti i cantaores andalusi, ci sono stati molti famosi artisti di Jerez che hanno creato la loro propria scuola.

Molti concordano che il catalizzatore per la fusione di tutti questi diversi elementi siano stati i gitani. Essere un 'Gitano' nel modo di cantare, danzare, suonare la chitarra significa essere considerato al meglio in molti ambiti. Benché i gitani non siano i soli esponenti del Flamenco dei nostri giorni, molti direbbero che sono loro e le loro famiglie a passare il testimone legittimo alle nuove generazioni di artisti Flamencchi. Ciò detto, ci sono molti artisti non gitani o 'payo' che sono considerati con maggiore rispetto se davvero capiscono i fondamenti di quest'arte, che risiedono sempre ancora oggi nel canto.

I primi canti potrebbero benissimo essere stati canti imparati e tramandati per tradizione orale che risale ad un'epoca impossibile da specificare. Molti sono stati i libri scritti sull'argomento, ma oggi sono pochi quelli scritti dagli stessi gitani, e pochissimi in inglese. Vi sono due tipi di

“gente del Flamenco”: coloro che lo studiano e coloro che lo vivono. Come disse un gitano contemporaneo, “La nostra storia è stata scritta da coloro che hanno potuto dominarci, non dal nostro stesso popolo”.

Gli elementi musicali che costituiscono il Flamenco, siano essi melodia, ritmo o orchestrazione, hanno diversi collegamenti con le forme arabe e bizantine. Sussiste un’ampia evidenza per mostrare le connessioni con la musica Sefardita, dai canti delle sinagoghe. I Romance, canti cristiani, sono stati un fattore importante. E’ nato in Andalusia, con la Spagna sotto il dominio di Castiglia e il Castigliano che diventava la lingua dominante. Altre lingue, come il Catalano, il Basco o il Calò, il dialetto Gitano della Romania, erano state soppresse. Il Calò comune sta facendo ritorno. Viene tramandato alle nuove generazioni di gitani e di spagnoli dai vecchi gitani che mantennero la lingua nonostante le condanne che vennero loro inflitte.

Per quanto vi siano molti aspetti del Flamenco, sono tutti fondati su di una cosa: la vita. Il Flamenco ci ha messo circa 500 anni per svilupparsi fino alla forma d’arte di oggi, attraverso cambiamenti di evoluzione e di rivoluzione. Dunque perchè questa fase in particolare risulta tanto importante? Perchè molti esperti concordano che i cambiamenti che si stanno verificando ora non influenzeranno soltanto la sua attitudine naturale all’evoluzione, ma lo salveranno anche dalla decadenza. Altre persone potrebbero fare diverse ipotesi. La contraddittorietà è endemica nel Flamenco in diversi modi.

Ad esempio, si trova oggi in Spagna una forma d’arte musicale definibile ‘flamenco rap’. Gli artisti Flamenchi tradizionali lo rifiutano come un figlio illegittimo, ma se si esaminano le sue basi musicali si ritrova che sono innegabilmente radicate nella lunga progenie del Flamenco. Dunque può rappresentare ciò che potrebbe essere la prossima figliatura di questo albero genealogico, per quanto shockante possa parere ai rami sottostanti.

Il Flamenco nacque da una turbolenza di culture gettate insieme dalle avversità, che hanno preso forma attraverso secoli di influenze politiche ed etniche. Resta da vedere se le condizioni globali di oggi porteranno nuovi sapori al mix culturale dell’evoluzione del Flamenco, o dichiarare il giorno del giudizio attraverso l’omogeneizzazione delle culture del mondo.